

Carissimi,

la Quaresima continua e la Pasqua si avvicina...

Ne sentiamo il desiderio nel cuore, ma forse faticiamo a credere che sia proprio "così". **Avrà mai fine questo lungo tempo di deserto? Quanto ancora durerà l'epidemia? Quando avrà fine questo crudele flagello?** Troppa sofferenza, troppi segni di morte, troppa paura sembrano ancora raggelare i teneri germogli della speranza, la più piccola delle tre sorelle, insieme alle virtù della fede e della carità...



Ma il **Vangelo di questa V Domenica di Quaresima** ci ricorda che la speranza non coincide con le nostre attese e che neppure si fonda su eventuali sviluppi positivi del "fenomeno" in corso, ma sulla persona di **Gesù**. È Lui, solo Lui, che spalanca per noi gli orizzonti della vera, grande Speranza: **«Io sono la risurrezione e la vita... Credi tu?»** (Gv 11,25-26).

Il racconto del segno messianico compiuto da Gesù richiamando alla vita l'amico Lazzaro sia "lieta notizia" per tutti noi, specialmente per coloro - e sono veramente tanti! - che in questi terribili giorni hanno perso persone care tra i famigliari o nella cerchia degli amici e dei conoscenti...anche nelle nostre tre parrocchie!

Con l'aiuto di Dio questa Domenica (29 marzo 2020) cercherò di celebrare in diretta la Santa Messa delle ore 11 attraverso il nostro nuovo sito [www.parrocchiequartosacrocuore.it](http://www.parrocchiequartosacrocuore.it) ...per sicurezza vi regalo alcuni stralci di una mia lettura fatta in questi giorni e che ritengo possa essere utile condividere: è tratta dal testo di *Mauro-Giuseppe Lepori, Collectanea Cisterciensia* (4/2010).

A tutti l'abbraccio di pace, sempre in comunione di preghiera e di cristiana speranza.

don Stefano insieme a don Adriano e a padre Luigi, SMA

**29 marzo 2020 - QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 1-45)**

*In famiglia o personalmente leggiamo il testo del Vangelo*

Spunti per una meditazione comunitaria:

**"Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"** (Gv 11,21)

**Una tentazione sempre in agguato** - «Quando Marta incontrò Gesù che veniva a far loro visita dopo la morte di Lazzaro, non poté impedirsi di rimproverargli il suo ritardo. Senza neppure salutarlo, gli disse subito quello che gli pesava sul cuore: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto" (Gv 11,21). Reazione comprensibile. È sufficiente essere stati in una qualsiasi situazione di difficoltà e di angoscia, in cui ci si attendeva qualcuno che poteva liberarci o almeno confortarci, per cogliere tutta l'apprensione di Marta e di Maria quando esse vegliavano il loro fratello malato, sperando con tutto il cuore che alla porta della loro casa venisse a bussare Gesù.

[...] Ma Gesù non venne. E la conseguenza fu la morte e la loro impotenza davanti ad essa. La morte è entrata in quella casa e con essa il lutto, perché Gesù non era stato là. Questo accade ogni giorno. Ad ogni morte, ad ogni scacco della vita, ad ogni fine di ciò che è, di ciò che ci è stato donato, di ciò che si amava, la tentazione è di constatare che '**Gesù non era là**', che Gesù non era accanto a noi per salvarci, per salvare quella persona. Nel cuore di ogni persona che perde una persona cara, o che vede un qualcosa di amato finire e scomparire nell'abisso del nulla, **si leva tacitamente il rimprovero di Marta a Gesù: "Tu non eri là!"**».

**La promessa di Gesù: speranza troppo lontana?** – «"Tuo fratello risusciterà" [...]. Sì, d'accordo, dice Marta: "Io so che risusciterà nell'ultimo giorno", ma è come se dicesse: "È troppo lontano l'ultimo giorno! È troppo lontano e troppo astratto! **Io soffro ora; mio fratello mi manca ora. Di rivederlo l'ultimo giorno non mi consola affatto in questo momento.** Io ci credo nella risurrezione nell'ultimo giorno; è la nostra fede, è la mia fede ricevuta nella famiglia, nella mia religione, ma ora che ho un fratello che è chiuso da quattro giorni in un sepolcro, **io vedo che questa fede non mi consola affatto, non mi consola proprio per niente.**"

Sì, io sarò felice di rivederlo nell'ultimo giorno, ma fino ad allora io non potrò più essere felice. La mia gioia non può risuscitare fino all'ultimo giorno. La mia vita non sarà che dolore, e speranza di una gioia nell'aldilà, una gioia troppo lontana; così lontana che essa non arriverà che dopo la mia morte, dopo la fine della mia vita; una speranza che non raggiungerà più la mia vita, ma piuttosto mi farà desiderare che questa vita passi in fretta per ritrovare infine, dopo di essa, ciò che io ho perduto! **La speranza nell'ultimo giorno è troppo lontana in rapporto alla mia vita.** Essa mi bastava quando tutto andava bene, ma ora che io soffro, non mi basta più!"».

**Il vero problema** – «Gesù taglia corto con tutti questi pensieri di Marta, confortandola con l'annuncio – un vangelo – assolutamente sconcertante. Egli le si svela totalmente, rende esplicito tutto il suo mistero, quel mistero che Marta ha toccato senza neppure accorgersi in quegli ultimi anni, quando Gesù andava a mangiare e a bere e riposarsi nella sua casa. [...] Ora Gesù la mette con le spalle al muro. Marta non può più rifugiarsi nella sua cucina, perché soffre troppo, perché la sua festa è finita. La vita non permette, alla lunga, di sopportare il confronto con la sofferenza e con la morte. [...] Tuttavia, ora non è tanto questo aspetto che desidero sottolineare, ma la domanda che Gesù pone a Marta, e la decisione che egli le domanda: "Io sono la risurrezione e la vita [...]. Credi tu questo?". **È qui il vero problema.** Anche la morte di Lazzaro non è il problema più vero ora. Non è la questione della morte di Lazzaro che **Marta** deve risolvere in primo luogo. Ella **deve cominciare da se stessa.** Gesù la spinge a rispondere per se stessa: "Credi **tu** questo?. [...] Se tu non credi per te, è inutile pensare per Lazzaro". [...] Il problema non è più di mettere in relazione Gesù con la morte del suo fratello. **L'unico problema è quello di esprimere la propria fede in Cristo, come risurrezione e vita della sua vita.** Allora, anche suo fratello, anche sua sorella e tutti i problemi della sua vita si troveranno come **avvolti in una relazione con il Cristo** che è la risurrezione e la vita. Tutto è vivificato dalla relazione con quel Tu che è la Vita della nostra vita e la Risurrezione della nostra morte».